

*Dal Libro di Nod*



*Ecco una mia scultura: Lilith – “la raccolta del Soma”*

*Prima di leggere una parte del testo una breve lettura su Lilith tratta dal mio testo L'Invisibile Mistero della Creazione:*

Volendo annegare fra i miti, nel mitologico "Libro di Nod", (Nod è la terra ad est dell'Eden), si narra la storia di Caino, che cadde in peccato per il suo rifiuto di sacrificare ciò che chiedeva Dio, cioè non vegetali, ma probabilmente altro bestiame come faceva il fratello Abele, fratello il quale uccise, cospargendo poi di sangue l'altare dove solitamente si bruciava l'offerta. Per tale peccato Caino fu confinato da Dio ad est dell'Eden dove si sarebbe poi accoppiato, nel suo vagabondare, con la demoniaca maga Lilith, chiamata anche la "luna nera", una figura definita anche "Grande Madre", simile alla dea hindù Durga le kali, o all'azteca Coatlicue, comunque un demone del tipo "incubus", regina dei demoni succubi e prima seduttrice e moglie d'Adamo, demone del tipo "succubus", che lo avrebbe iniziato del suo sapere e con essa avrebbe generato Enoch, Zillah e Irad, una progenie vampirica, (maghi o stregoni i cui patriarchi sarebbero i Methuselahs), dotata di poteri, progenie che Caino avrebbe portato con se nella città di Enoch, che prese, appunto, il nome del figlio maggiore, città che divenne meta di "clan" vampiri e di umani, loro servitori. In un frammento di questo libro si legge: **"Verrà un tempo nel quale un essere oscuro guiderà i quattro cavalieri dell'apocalisse per tutte le terre per segnare l'alba di una nuova era. Egli sarà sangue del mio sangue e di sangue si nutrirà.." Lilith.** Verso questo, forse riferito all'Armageddon finale, definito non a caso, anche, come guerra tra razze. Interessante confrontarlo con gli Inni di Ringraziamento del manoscritto di Qumran 5 1QM, risalente tra il 150 a.C. ed il 50 d.C. **"Le schiere celesti grideranno le fondamenta del mondo vacilleranno e ondeggeranno. La guerra dei guerrieri celesti flagellerà la terra, ed essa avrà termine prima della distruzione designata, che sarà eterna ed incomparabile".** Lilith, "la Luna nera", è un demone che ricorda la leggendaria prima strega Aradia nata dall'incestuoso amore fraterno tra Diana, "l'etrusca Tana" dea della Luna e Lucifero dio del Sole; Aradia sarebbe scesa sulla Terra ad insegnare la stregoneria per liberare l'umanità oppressa, e guarda caso proprio nel "Libro del Comando, il Vangelo delle Streghe", "Gopel off he Witches," opera del ricercatore, compagno idealista del celebre esoterista Eliphas Levi, l'Italoamericano, Charles Godfrey Leland (1824-1903), vi si trova tra le varie invocazioni raccolte dalla tradizione orale, rivelata da una praticante allo stesso autore, una scongiurazione rivolta proprio a Caino, colui che unendosi, come Belial a Lilith, "forse come i celtici Balor a Ethlinn", avrebbe originato quella malvagia e temuta progenie, chiamata in mille modi diversi dalla notte dei tempi. Lilith, "la Luna Nera", era anticamente un demone assiroabilonense, definito anche "la parte femminile di satana", e anche questo riconduce alla leggenda di Aradia figlia della "triforme Diana", "la Luna" e Lucifero, il "Sole". Il nome Lilith deriva probabilmente da Lilitu, lilu e l'ardat-lili, tre demoni femminili associati al vento e alle tempeste, demoni esorcizzati con le preghiere rivolte a Marduk, o Enki la creativa divinità solare maschile, "legata teosoficamente all'anima," sorta dalle acque per illuminare il mondo, in opposizione, a Ishtar la divinità lunare femminile, "legata teosoficamente alla personalità," proprio come accade per Diana e Lucifero. Infatti nella demonologia babilonense, oltre alla triade: Ahhazu "colei che sceglie" e Labasu "colei che abbatte," vi era il demone incubo Rabisu e i "Sette Spiriti malvagi" che si manifestavano per l'appunto sottoforma di venti, tempeste, animali ecc. proprio come il misterioso dio malvagio "Ilu Limnu". Lilitu era dunque uno "spirito nel vento," quindi uno spirito libero che incarna come "Aradia," il piacere infecondo e la lussuria. Lilith ribellatosi a Adamo e al Signore divenne sposa del diavolo, cioè del male, in demonologia è rappresentata come un vampiro dai lunghi capelli neri così descritto:

***"Una donna la cui bellezza affascina sia gli uomini che le donne, il volto biancastro, due occhi come due fessure azzurro verdognole, le labbra nero violacee, la bocca tagliente e sensuale. Luce e Tenebra, Lacrima e Passione, sempre, eterna, viva".***

**Lilith - "la Luna Nera"**. La tradizione narra che Lilith fuggita agli occhi del signore che inutilmente mandò tre angeli per convincerla a ritornare dallo sposo, partoriva ogni giorno sotto il monte Sinai i suoi Lilim, che il Signore prontamente distruggeva già alla nascita. Gli si potrebbero associare gli Ecantochiri della mitologia greca, figli di Gea e Urano che prontamente li scagliava, appena nati, negli abissi della terra, dove venivano salvati da Zeus con Ambrosia e Nettare, affinché lo aiutassero nella cosmica lotta contro i titani. La leggenda vuole che Lilith per vendicare la punizione di Dio, cioè la morte di parte della sua prole, gelosa del seme umano di Eva, entri nelle dimore per succhiare ogni forza agli uomini e sembra che alcuni casi si verificano realmente anche nei giorni nostri, vedi l'incredibile file n° 10 di Stefano Ballini, "mia moglie è un aliena". Se un bambino ride mentre dorme, si dice che sta giocando con Lilith, per salvarlo occorrerebbe dire in Ebraico: "Adamo, Eva, fuori Lilith".

Uno dei libri della Cabala ebraica (Alphabetum Siracidis), a proposito di Lilith, la prima moglie di Adamo, narra che la donna destinata a creare l'umanità con Adamo non era Eva, ma bensì Lilith. Successe però che lei si ribellò a Adamo e anche al Signore. Adamo e Lilith non trovarono mai pace insieme, giacché lui desiderava mentire con lei e lei sapendo di essere creata dalla polvere e considerandosi uguale a lui non voleva essere da meno. Dato che Adamo tentò di costringerla all'obbedienza con la forza, lei pronunciò il nome del Signore e si levò in cielo", da qui divenne simbolo della diversità e della libertà femminile.

### *I Primi Tempi*

*Sogno la Prima volta  
il ricordo più lungo.  
parlo della Prima Volta,  
del più antico Padre.  
Canto della prima volta  
e dell'alba dell'Oscurità.  
A Nod, dove la Luce del Paradiso  
illuminava il cielo notturno  
e le lacrime dei nostri genitori  
bagnavano il suolo.  
Ciascuno di noi, nel nostro modo,  
si preparava a vivere  
e trarre sostentamento dalla terra.  
E io, Caino il primogenito, io,  
con oggetti aguzzi  
piantavo i semi oscuri,  
li bagnavo nella terra,  
li accudivo, li osservavo crescere.  
Ed Abele, il secondogenito Abele,  
accudiva gli animali,  
aiutava le loro sanguinose nascite,  
li nutriva, li osservava crescere.*

*Lo amavo, mio fratello  
era il più intelligente  
il più dolce  
il più forte  
era la miglior parte  
di tutta la mia gioia.  
Poi un giorno  
nostro Padre ci disse:  
Caino, Abele,  
dovete offrire un sacrificio all'Altissimo,  
un dono della miglior parte  
di tutto ciò che amate.  
Ed io, Caino il primogenito, io  
raccolsi i teneri germogli,  
i frutti più belli,  
l'erba più dolce.  
Ed Abele, il secondogenito Abele,  
uccise il più giovane,  
il più forte,  
il più dolce dei suoi animali.  
Sull'altare del Padre,  
disponemmo il sacrificio  
e sotto di esso il fuoco  
e guardammo il fumo portarlo  
lassù fino all'Altissimo.  
Il sacrificio di Abele, secondogenito,  
fu per l'Altissimo una dolce offerta  
ed Abele fu benedetto.  
Ed io, Caino il primogenito, io,  
fui colpito di lassù da  
una parola dura e una maledizione,  
perché la mia offerta non era degna.  
Guardai il volto di Abele,  
ancora fumante, la carne,  
il sangue.  
Piansi, mi coprii gli occhi,  
pregai giorno e notte  
E quando  
il Padre disse  
che il tempo per  
il Sacrificio  
era di nuovo giunto  
E Abele  
condusse il suo più giovane,*

*dolce, più amato  
al fuoco sacrificale.  
Io non portai i miei  
più giovani, più dolci,  
perché sapevo che l'Altissimo  
non li avrebbe voluti.  
E mio fratello,  
l'amato Abele mi disse  
"Caino, non hai portato un sacrificio,  
un dono della miglior parte della tua gioia,  
da ardere sull'altare dell'Altissimo".  
Piansi lacrime d'amore mentre,  
con oggetti aguzzi,  
sacrificavo ciò che era  
la miglior parte della  
mia gioia,  
mio fratello.  
E il sangue di Abele  
coprì l'Altare  
e odorava di buono  
mentre bruciava.  
Ma mio Padre disse  
"Sii maledetto, Caino,  
che hai ucciso tuo fratello,  
come io fui cacciato  
così sarai tu."  
E mi esiliò a vagare nell'oscurità,  
per la terra di Nod.  
Fuggii nelle Tenebre,  
non vedevo sorgente di luce alcuna  
ed ebbi paura.  
E fui solo.*

### *L'Arrivo di Lilith*

*Ero solo nelle Tenebre  
e divenni affamato,  
ero solo nelle Tenebre  
e divenni infreddolito,  
ero solo nelle Tenebre*

e piansi.  
Ed ecco giungere a me  
una dolce voce,  
come miele.  
Parole di conforto.  
Parole di dolcezza.  
Una donna, oscura ed amabile,  
con occhi che penetravano le Tenebre,  
venne a me.  
“Conosco la tua storia, Caino di Nod”,  
disse sorridendo.  
“Hai fame. Vieni ! Ho cibo.  
Hai freddo. Vieni ! Ho abiti.  
Sei triste. Vieni ! Ho conforto.”  
“Chi conforterebbe un Maledetto come me?  
Chi mi vestirebbe ?  
Chi mi nutrirebbe ?”  
“Sono la prima moglie di tuo padre,  
che disobbedì all’Altissimo  
e ottenne la Libertà nelle Tenebre.  
Sono Lilith.  
Un tempo ebbi freddo , e non c’era calore per me.  
Un tempo ebbi fame, e non c’era cibo per me.  
Un tempo fui triste, e non c’era conforto per me”  
Mi accolse, mi nutrì, mi vestì.  
Tra le sue braccia, trovai conforto.  
Piansi finché sangue  
non scese dai miei occhi  
e lei lo tolse con un bacio.

### *La Magia di Lilith*

E io vissi per un po’  
nella Casa di Lilith e le chiesi:  
“Come hai costruito questo posto,  
Come hai tessuto abiti,  
Come hai coltivato del cibo dalle Tenebre ?”  
E Lilith sorrise e disse:  
“Diversamente da te, io sono **Sveglia**,  
vedo i Cammini che si snodano,  
intorno a te. Faccio ciò

*che mi serve con il **Potere.**”*  
*“Risvegliami allora, Lilith” Dissi.*  
*“Ho bisogno di questo Potere,*  
*così da tessere i miei vestiti,*  
*coltivare il mio cibo,*  
*costruire la mia Casa.”*  
*Preoccupazione solcava la fronte di Lilith.*  
*“Non so cosa ti farà il Risveglio,*  
*perché tu sei davvero Maledetto da tuo Padre.*  
*Potresti morire.*  
*Essere cambiato per sempre.”*  
*Ed io dissi. “Tuttavia, una vita senza il Potere*  
*non sarebbe degna d’esser vissuta.*  
*Morirei senza i tuoi doni.*  
*Non vivrò alla tua mercé.”*  
*Lilith mi amava, lo sapevo.*  
*Lilith avrebbe fatto ciò che le chiedevo,*  
*malgrado non lo desiderasse.*  
*E così Lilith, Lilith dagli occhi splendenti,*  
*mi Risvegliò.*  
*Si tagliò con un coltello*  
*e versò il suo sangue per me in una ciotola.*  
*Bevvi. Era dolce.*  
*E poi caddi nell’Abisso.*  
*Caddi per sempre, cadendo*  
*nella Tenebra più profonda.*

### *La Tentazione di Caino*

*E dalle tenebre*  
*Giunse una luce brillante, fuoco nella notte.*  
*E l’Arcangelo Michele si rivelò a me.*  
*Non lo temevo, gli chiesi cosa ci faceva lì.*  
*Michele, Generale del Paradiso,*  
*che brandisce la sacra Fiamma,*  
*mi disse:*  
*“Figlio di Adamo, Figlio di Eva, grande fu il tuo crimine, e ciononostante*  
*grande è anche la pietà del Padre.*  
*Ti pentirai del male che hai fatto,*  
*e lascerai che la sua pietà ti purifichi?”*

*Ed io dissi a Michele,  
"Non per grazia dell'Altissimo, ma per la mia,  
lo vivrò, con orgoglio."*

*Michele mi maledisse, dicendo  
"Allora, fintanto che camminerai su questa terra,  
tu e la tua progenie avrete  
timore della mia fiamma vivente che morderà  
a fondo ed assaporerà le vostre carni."*

*E poi al mattino, venne Raffaele  
su ali lucenti, luce sull'Orizzonte  
conduttore del Sole,  
guardiano dell'Est.*

*Raffaele parlò, dicendo:  
"Caino, Figlio di Adamo, Figlio di Eva,  
tuo fratello Abele ti perdona il tuo peccato.  
ti pentirai, e accetterai la pietà dell'Onnipotente?"*

*Ed io dissi a Raffaele:  
"Non dal perdono di Abele, ma dal mio,  
sarò perdonato."*

*Raffaele mi maledisse, dicendo:  
"Allora, finché camminerai su questa terra,  
tu e la tua progenie avrete timore dell'alba,  
E i raggi del sole cercheranno di  
bruciarvi come fuoco sempre,  
ovunque vi nascondiate.*

*Nasconditi adesso, perché il Sole sorge  
per scagliare la sua ira su di te."*

*Ma trovai un posto segreto nella terra  
e mi nascosi dalla luce bruciante del Sole.  
Dormii sepolto nella terra finché la luce  
del mondo non fu nascosta dietro  
la Montagna della Notte.*

*Quando mi svegliai dal mio sonno,  
udii il suono gentile di ali  
e vidi le nere ali di Uriel avvolte attorno a me.*

*Uriel, mietitore, angelo della Morte.  
Uriel, l'oscuro che vive nelle tenebre.*

*Uriel mi parlò sommessamente:  
"Figlio di Adamo, Figlio di Eva, Dio Onnipotente  
ti ha perdonato il tuo peccato.*

*Accetterai la sua pietà e mi lascerai  
portarti alla tua ricompensa, non più maledetto?"*

*Ed io dissi ad Uriel dalle ali scure:  
"Non per la pietà di Dio, ma per la mia, vivrò.*



*Sono ciò che sono, feci ciò che feci,  
e quello non cambierà mai.”  
Ed allora, attraverso il terribile Uriel,  
Dio Onnipotente mi maledì, dicendo:  
“Allora, finché camminerai su questa terra,  
tu e la tua progenie vivrete nelle Tenebre.  
Berrete solo sangue.  
Mangerete solo ceneri.  
Sarete sempre come quando morirete,  
ma non morendo mai, vivendo in eterno,  
camminerete per sempre nelle Tenebre,  
tutto ciò che toccherete sbriciolerà nel nulla,  
fino alla fine dei giorni.”  
Io eruppi in un grido di dolore  
nell’udire questa terribile maledizione,  
e le mie carni si contrassero.  
Io piansi sangue  
raccogliendo le lacrime in una tazza  
e bevendole di nuovo.  
Quando alzai il capo dal mio calice di dolore,  
l’arcangelo Gabriele,  
il gentile Gabriele,  
Gabriele, Signore della Pietà, mi apparve.  
L’arcangelo Gabriele mi disse,  
“Figlio di Adamo, Figlio di Eva,  
osserva: la pietà del padre è più grande  
di quanto tu immagini,  
perché anche adesso s’apre un sentiero,  
una via di Pietà  
e tu la chiamerai Golconda.  
E ne parlerai alla tua progenie,  
perché attraverso quella via loro potranno  
ancora tornare a vivere nella luce.”  
E con ciò l’Oscurità  
fu sollevata come un velo  
e l’unica luce furono  
gli occhi splendenti di Lilith.  
Guardandomi attorno, seppi  
che ero stato Risvegliato.  
Quando le mie forze dapprima  
sorsero in me scoprii  
come muovermi veloce quanto il fulmine,  
come utilizzare la forza della terra,  
come rendermi duro quanto la pietra,*

*questo per me era naturale come trarre un respiro.*

*Poi Lilith mi mostrò  
come si nascondeva dai cacciatori,  
come imponeva obbedienza,  
e come richiedeva rispetto.  
Poi, risvegliandomi ulteriormente, scoprii  
come mutare forma,  
come dominare gli animali,  
come far vedere ai miei occhi oltre la vista.  
Poi Lilith ordinò che mi fermassi, dicendo che  
avevo oltrepassato i miei limiti,  
che ero andato troppo oltre,  
che minacciavo la mia stessa essenza.  
Usò i suoi poteri e mi ordinò di fermarmi.  
A causa del suo potere le diedi retta,  
ma nel profondo fu piantato in me  
il seme della ribellione  
e quando si voltò,  
aprii me stesso un'altra volta alla Notte,  
e vidi le infinite possibilità nelle stelle  
e seppi che una via di potere,  
**una via di Sangue** era tutto per me,  
e così Risvegliai questa Via Finale in me,  
da cui tutti gli altri sentieri sarebbero sorti.  
Con questo nuovo potere, ruppi i ceppi  
che la Dama della Notte mi aveva messo.  
Lasciai la regina Dannata quella sera,  
ammantandomi di oscurità.  
Fuggii dalle terre di Nod  
e giunsi alla fine in un luogo  
dove nemmeno i demoni potevano trovarmi.*

### **Il Canto di Zillah**

*Lasciate che io narri  
la storia di Zillah,  
prima amante di Caino,  
prima sposa di Caino,  
colei dal sangue più dolce,  
colei dalle pelle più soave,  
colei dagli occhi più chiari.*

Sola tra i suoi figli,  
Caino amò lei.  
E lei ignorò il suo amore,  
voltandogli le spalle.  
Né regali, né sacrifici,  
né profumi, né colombe,  
né bei ballerini,  
né cantanti, né buoi,  
né sculture, né bei vestiti,  
niente trasformava  
il suo cuore di pietra  
in dolci frutti.  
E Caino si tirò la barba,  
e si strappò i capelli,  
e vagò per la natura  
di notte, pensando a lei.  
Ardendo per lei.  
E una notte incontrò  
una strega, che cantava  
alla Luna.  
Caino disse alla strega:  
“Perché canti così?”  
E la strega rispose:  
“Perché sospiro per quello  
che non posso avere...”.  
Disse Caino alla strega:  
“Anche io sospiro.  
Che cosa posso fare?”  
La strega sorrise e disse:  
“Bevi il mio sangue stanotte,  
Caino, Padre delle Genti,  
e torna domani notte.  
Allora, ti mostrerò  
il sapere della Luna”.  
Caino allora bevve  
dal nudo collo,  
e così fu.  
Scese la notte seguente e  
Caino incontrò la strega  
che dormiva su una roccia.  
“Svegliati, strega”  
le disse Caino, “sono tornato”.  
La strega aprì un occhio  
e disse: “Sto sognando

*la tua soluzione.  
Bevi da me un'altra volta,  
e torna domani di notte.  
Porta un recipiente di ceramica,  
porta un coltello affilato.  
Avrai così la tua soluzione.  
Ancora un'altra volta Caino bevve  
il sangue della strega,  
che immediatamente  
piombò in un profondo sonno.  
Quando Caino tornò,  
la notte seguente  
la strega lo guardò,  
e sorrise. "Salve  
Signore della Bestia",  
disse allora la strega,  
"Ho la conoscenza che cerchi.  
Prendi altro mio sangue  
nella bacinella che porti,  
mischialo con queste bacche,  
e con queste erbe,  
e bevi la pozione.  
Sarai irresistibile.  
Sarai potente.  
Sarai dominante.  
Sarai ardente.  
Sarai incandescente.  
Il cuore di Zillah  
si scioglierà  
come la neve a primavera."  
E Caino bevve la pozione,  
poiché era innamorato  
di Zillah, colei dagli occhi chiari,  
e tanto desiderava il suo amore.  
E la strega rise,  
rise forte e chiaro.  
Lei lo aveva ingannato!  
Lei lo aveva incastrato!  
Caino era furioso,  
oltre ogni limite,  
Voleva separarsi dalla strega,  
ricorse ai suoi poteri  
per ottenere tutta la sua forza.  
La strega rise un'altra volta,*

e disse: "Non lo farai".  
E Caino non poté fare nulla  
che fosse contro questa.  
La strega rise un'altra volta,  
e disse: "Amami".  
E Caino non poté fare nulla  
tranne contemplare  
i suoi vecchi occhi  
e desiderare la sua pelle rugosa.  
La strega rise e disse:  
"Fammi immortale".  
E Caino l'Abbracciò,  
e lei rise di nuovo,  
rise con pura estasi  
dell'Abbraccio,  
poiché non le fece male.  
"Ti ho reso poderoso,  
Caino di Enoch, Caino di Nod,  
però sarai sempre legato a me.  
Ti ho reso il signore di tutti,  
però non mi dimenticherai mai!  
Il tuo sangue potente com'è,  
ora legherà chiunque ne beva,  
come tu facesti,  
una volta ogni notte,  
per tre notti.  
Sarai il signore,  
saranno tuoi schiavi,  
come tu sei il mio.  
E benché Zillah ti amerà,  
come desideravi,  
tu amerai me, per sempre.  
Vai ora, e reclama  
la tua amata concubina.  
Io ti aspetterò  
nei posti più oscuri,  
mentre preparo altre pozioni  
per la tua salute.  
E così, molto depresso,  
Caino tornò ad Enoch,  
e ogni notte,  
per tre notti,  
Zillah bevve dal suo Sire,  
sebbene non lo sapesse.

*E la terza notte,  
Caino annunciò  
che si sarebbe sposato con Zillah,  
la sua più dolce bambina,  
ed ella accettò.*

### *Il Canto della Strega*

*Per un anno e un giorno,  
Caino lavorò al servizio  
di una Strega,  
che con la sapienza  
del sangue, lo legò  
più forte di un prigioniero.  
Lo visitava ogni notte,  
lo forzava a consegnarle il suo sangue  
per i suoi segreti elisir  
e le sue potenti pozioni.  
Prendeva i figli  
dei suoi figli, e mai  
erano rivisti.  
Però Caino era furbo.  
Non voleva bere il suo sangue.  
E lei non glielo chiese,  
credendo che sarebbe stato  
per sempre suo schiavo.  
Una notte, nel bosco,  
Caino andò a trovare la Strega.  
Le parlò dei terribili sogni  
che aveva quando dormiva.  
“Temo per la mia vita, Strega,  
temo per la profezia di Uriel,  
e l’angoscia che i miei figli  
vogliono bere il mio sangue.  
Insegnami l’occulto sapere  
che mi renda potente  
fra i miei.”  
E la Strega andò ad un cipresso  
e staccò un ramo.  
Prese un coltello*

e lo appuntì.  
“Prendi questo legno vivente,  
affilato, forte,  
e trafiggi il cuore  
dei tuoi figli ribelli.  
Lo lascerà immobile,  
e sotto la tua volontà.  
Al posto di bere  
il sangue del tuo cuore,  
sentirà tutto il peso  
della tua giustizia.”  
Caino disse: “Grazie, Madre”.  
E, muovendosi rapidamente,  
prese il paletto di cipresso,  
lo alzò e lo ficcò profondamente  
nel cuore della Strega.  
Dunque Caino, saggio Caino,  
non si alimentò di lei  
per quell'anno e quel giorno  
e forzò la sua volontà  
con le sue mani.  
Ruppe il vincolo  
che lei gli aveva fatto,  
e cambiò la sua fortuna.  
Lei rise ancora,  
quando il sangue sgorgò  
e uscì a fiumi dalle sue labbra  
e dai suoi occhi uscì odio.  
Caino la baciò una volta,  
la baciò freddamente,  
con labbra rosse,  
e la lasciò lì,  
al gentile sorriso di Raffaele:  
al sorgere del sole.

### *Il Canto della Prima Città*

*All'inizio di tutto esisteva solo Caino;  
Caino che sacrificò suo fratello per amore.  
Caino, che fu esiliato.  
Caino che fu maledetto per sempre con l'immortalità.*

*Caino che fu maledetto con la brama di sangue.*

*E' da Caino che proveniamo,*

*Il Sire dei siri.*

*Per un'era egli visse nella Terra di Nod,*

*in solitudine e sofferenza.*

*Per un eone egli rimase solo.*

*Ma il tempo affogò il suo dolore.*

*E così ritornò nel mondo dei mortali,*

*nel mondo che suo fratello*

*e i suoi figli avevano creato.*

*Ritornò e fu il benvenuto,*

*dunque nessuno poté ferirlo*

*per il Marchio che gli fu imposto.*

*La gente vide il suo potere,*

*e lo adorarono.*

*Crebbe il suo potere,*

*e il suo potere era forte,*

*i suoi metodi per farsi*

*rispettare e obbedire*

*erano grandi.*

*E i Figli di Seth*

*lo nominarono Re*

*della sua grande città,*

*la prima città.*

*Però Caino era solo nel suo potere.*

*E dentro di sé germogliò*

*il seme della solitudine,*

*e crebbe un fiore oscuro.*

*Vide nel suo sangue*

*la potenza della fertilità.*

*Invocando demoni*

*e ascoltando con attenzione*

*la sapienza sussurrata,*

*imparò a creare i suoi figli.*

*Cominciò a conoscere il suo potere*

*e, conoscendolo,*

*decise di Abbracciare*

*qualcuno vicino a lui.*

*E Uriel, il temibile Uriel,*

*si mostrò a Caino*

*quella stessa notte,*

*e gli disse:*

*“Caino, sebbene potente*

*e marchiato da Dio,*



sappi questo:  
che ogni bambino tuo  
porterà la tua maledizione.  
Che chiunque della tua progenie,  
camminerà per sempre  
per la Terra di Nod,  
temerà la fiamma e il sole,  
berrà solo sangue,  
mangerà solo cenere.  
E da quando porteranno con sé  
il geloso seme  
che il loro padre diede loro,  
cospireranno e lotteranno  
tra loro, gli uni contro gli altri.  
Non condannare quelli  
fra i nipoti di Adamo  
che camminano nella rettitudine.  
Caino! Contieni il tuo terribile Abbraccio.”  
Tuttavia, Caino seppe  
cosa doveva fare; e un giovane,  
chiamato Enoch, il più caro  
della stirpe di Seth, chiese  
di essere figlio del Padre oscuro.  
E quantunque Caino era cosciente  
delle parole di Uriel,  
prese Enoch, e lo avvolse  
nell’oscuro Abbraccio.  
E così fu come successe  
che Caino generò Enoch  
e facendolo chiamò Enoch  
la prima Città.  
E successe che Enoch  
chiese un fratello, una sorella,  
e Caino, padre indulgente,  
li diede ad Enoch, e i loro nomi  
furono Zillah, il cui sangue  
era la scelta di Caino  
e Irad, la cui forza  
servì il braccio di Caino.  
E questi Figli di Caino  
impararono come creare  
la loro Progenie,  
e Abbracciarono, senza pensare,  
molti dei Figli di Seth.

*E allora il saggio Caino  
disse ai suoi discendenti:  
"Poniamo fine a questi crimini.  
Non ve ne saranno altri."  
E, poiché la sua parola era legge,  
la sua progenie obbedì.  
La città visse per secoli,  
e divenne il centro  
di un potente impero.  
Caino si mise in relazione  
con quelli diversi da lui.  
I Figli di Seth  
lo conoscevano,  
e lui, a sua volta,  
conosceva loro.  
Però il mondo si oscurò.  
I Figli di Caino  
vagavano qui e là,  
saziando la loro perfezione.  
E Caino arse di collera  
quando i suoi figli lottarono.  
Scoprì menzogne  
ogni volta che si insultavano.  
Conobbe la tristezza  
quando li vide abusare dei  
Figli di Seth.  
Caino lesse dei segnali  
nel cielo crepuscolare,  
ma non disse niente a nessuno.  
Allora venne il Diluvio,  
una grande inondazione  
che purificò il mondo.  
La Città perì,  
e con quella i Figli di Seth.  
Nuovamente, Caino cadde  
in una grande malinconia,  
e fuggì in solitudine.  
Ci abbandonò, noi,  
la sua discendenza,  
al nostro destino.  
Lo trovammo,  
dopo aver cercato molto,  
seppellito in terra,  
ma ci ordinò*

*di andarcene, dicendo  
che il Diluvio fu un castigo,  
per essere tornati  
al mondo dei vivi  
e per aver infranto  
la vera legge.*

*Ci chiese di andarcene,  
così che lui potesse dormire.*

*E così rimanemmo soli  
per intraprendere la ricerca  
dei Figli di Noè.*

*E annunciammo loro  
che eravamo i nuovi regnanti.  
Ognuno ebbe una discendenza  
per poter rievocare  
la gloria di Caino,  
ma non possedevano  
né la sua saggezza  
né il suo ritegno.*

*Scoppiò una grande guerra,  
gli Antichi schierati contro i loro figli,  
proprio come disse Uriel.*

*E i Figli uccisero i loro genitori.*

*Spade e artigli  
per distruggere coloro  
che li avevano creati.*

*I ribelli edificarono  
una nuova città.*

*Lontano dall'Impero abbattuto,  
riunirono i 13 Clan,*

*dispersi dalla grande guerra,  
e li condussero nella Città..*

*Condussero il Clan dei Re,*

*il Clan della Bestia,*

*il Clan della Luna,*

*il Clan degli Occultati,*

*il Clan dei Vagabondi,*

*il Clan della Rosa,*

*il Clan della Notte,*

*il Clan degli Scultori,*

*il Clan del Serpente,*

*il Clan della Morte,*

*il Clan dei Guaritori ,*

*il Clan dei Cacciatori,*

*e il Clan Erudito7.  
Costruirono una bella città  
e i loro abitanti li adoravano  
come se fossero Dei.  
Crearono una nuova progenie,  
la Quarta Generazione.  
Ma essi temevano la Jihad,  
la profezia di Uriel,  
e agli Infanti venne vietato  
di creare altri della loro specie.  
Questo potere spettava solo agli Anziani.  
Quando un Infante veniva concepito, veniva cacciato e ucciso,  
e con lui il suo Sire.  
Sebbene Caino ci era lontano,  
potevamo percepire,  
che ci sorvegliava,  
e sapevamo che seguiva  
i nostri movimenti,  
i nostri destini.  
Maledisse Malkav, quando  
diffamò la sua immagine,  
e lo condannò alla pazzia,  
per sempre.  
Quando Nosferatu  
fu trovato a saziare i suoi piaceri  
in modo osceno con i suoi stessi figli,  
Caino posò la sua mano  
su Nosferatu,  
e gli disse che avrebbe sempre  
vestito il suo male,  
e gli segnò il volto.  
Ci maledisse tutti, per aver ucciso  
la prima parte dei suoi Figli,  
la Seconda Generazione,  
perché li avevamo uccisi,  
uno a uno, Zillah la bella,  
Irada il forte, e Enoch,  
il Primo Signore.  
E li avevamo piantati tutti,  
dato che eravamo tutti uguali,  
e tutti discendevamo dai Figli di Caino.  
Sebbene questa città era grande come quella di Caino,  
anch'essa invecchiò,  
come tutte le cose viventi,*

*cominciò lentamente a spegnersi.  
Gli Dei non videro subito la verità,  
e quando cominciarono a scorgerla  
era troppo tardi.*

*Allora, come disse Uriel,  
dal seme del male  
fiorì una rosa rosso sangue,  
e Troilo, il figlio  
del figlio di suo figlio  
si alzò, e assassinò suo  
padre, Brujah.*

*E mangiò la sua carne.  
Allora la guerra investì la città  
e niente l'avrebbe  
fatta tornare come era.*

*I Tredici videro la loro città  
distrutta, e il loro potere estinto.*

*E allora dovettero fuggire,  
e la loro progenie con loro.*

*Ma molti furono uccisi  
in combattimento, poiché  
erano cresciuti deboli.*

*Senza la loro autorità,  
erano tutti liberi di creare  
la loro Progenie.*

*E, spesso,  
c'erano nuovi Cainiti  
che governavano per la Terra.  
Ma questo non poteva durare.*

*Passò il tempo,  
e ci furono troppi Cainiti  
e allora ci fu di nuovo la guerra.*

*Gli Anziani erano già nascosti,  
perché avevano imparato la cautela.*

*Ma i loro figli avevano fondato  
le loro città e stirpi,  
e furono loro che morirono in battaglia.*

*La guerra fu talmente grande,  
che nessuno di quella Generazione  
riuscì a sopravvivere.*

*Ondate di carne mortale furono mandate per i continenti  
per distruggere e bruciare  
le città dei Cainiti.*

*I mortali credettero di stare*

*combattendo le loro proprie guerre.  
Ma fu per noi che versarono il loro sangue.  
Quando finì la guerra,  
tutti i Cainiti  
si nascondevano dagli altri,  
e dagli umani che li circondavano.  
Continuiamo a nasconderci tuttora,  
perché la Jihad continua ancora.  
E nessuno può predire  
quando si desterà Caino  
dal suo sonno in terra  
e reclamerà  
la città della Gehenna,  
l'Ultima Città,  
la Città del Giudizio.  
La Jihad continua ancora.*

*Continua.....*

*Tarzariol Lucio [reminiscenti@inwind.it](mailto:reminiscenti@inwind.it)*